



Unione dei Comuni della Versilia
Via Delatre, nr. 69 - SERAVEZZA – (LU)
Tel. 0584-756275-6 Fax 0584-757192
- C.F. 94009760466 -

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) 2015 - 2017

Indice

- Art. 1 - (Oggetto e finalità)**
- Art. 2 – (Soggetti coinvolti)**
- Art. 3 - (Individuazione attività esposte a elevato rischio di corruzione)**
- Art. 4 - (Misure di contrasto Meccanismi di formazione, attuazione controllo delle decisioni)**
- Art. 5 - (Obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione)**
- Art. 6 - (Monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti)**
- Art. 7 - (Monitoraggio dei rapporti fra Amministrazione ed altri soggetti)**
- Art. 8 - (Obblighi di trasparenza)**
- Art. 9 - (Pubblicità delle misure anticorruzione)**
- Art. 10 - (Ufficio e strumentazione di supporto)**

Articolo 1 - Oggetto e finalità

Ai sensi della L. 190 del 6 novembre 2012, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha previsto un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione articolato su due livelli: nazionale e decentrato.

A livello nazionale è stato predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica (D.F.P.), sulla base delle linee guida definite dal Comitato interministeriale, e approvato con deliberazione n. 72/2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, l’Integrità e la Trasparenza (C.I.V.I.T.), ora Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC)

A livello decentrato ogni pubblica amministrazione definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni contenute nel P.N.A., rappresenta il documento programmatico fondamentale per la strategia di prevenzione all’interno dell’ente. Il P.T.P.C costituisce, quindi, lo strumento attraverso il quale le Amministrazioni devono prevedere azioni e interventi efficaci nel contrasto ai fenomeni corruttivi concernenti l’organizzazione e l’attività amministrativa dell’ente.

A tal fine l’Unione dei Comuni della Versilia aggiorna ogni anno, entro il 31 gennaio, un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) è un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell’Ente nell’ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l’attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

Articolo 2 – Soggetti coinvolti

Il Presidente è l'organo di indirizzo politico amministrativo titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione.

Per l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del P.T.P.C. entro il 31 gennaio di ogni anno, viene individuato quale organo competente **la Giunta Esecutiva**.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.) - L'Unione ha individuato con Decreto del Presidente n. 4 del 23 gennaio 2015 il Responsabile della prevenzione della corruzione nella figura del Segretario Generale Dott. Michele Parenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi; a tal fine gli incaricati dovranno presentare apposita dichiarazione come da modello allegato (A)
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- cura il coordinamento tra il presente Piano e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.);
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013).

I Responsabili di U.O: nell'ambito degli uffici di rispettiva competenza:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- concorrono alla individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti di settori cui sono preposti;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, segnalano, al fine di disporre, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C. ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

IL N.I.V. (Nucleo Indipendente di Valutazione) :

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni e vigila sull'applicazione;

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

- segnalano le situazioni di illecito;
- segnalano i casi di personale in conflitto di interessi utilizzando l'apposito modulo allegato sotto la lettera (B).

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

Articolo 3 - Individuazione attività esposte a elevato rischio di corruzione

Per l'individuazione delle attività si intende l'analisi delle attività svolte all'interno dell'Ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa e dal P.N.A. Questa attività è stata effettuata con riferimento alle strutture organizzative dell'Unione dei Comuni della Versilia, analizzandone preliminarmente attribuzioni e procedimenti di competenza.

L'individuazione delle attività è stata effettuata con riferimento a tutte le aree che comprendono i procedimenti e le attività che la normativa e il P.N.A. considerano potenzialmente a rischio per tutte le Amministrazioni (c.d. aree di rischio comuni e obbligatorie) ovvero:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo n.163 del 2006;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.

L'analisi svolta ha consentito di evidenziare specifiche aree di rischio, ulteriori rispetto a quelle prefigurate come tali dalla legge. con riferimento alle funzioni e servizi di competenza dell'Unione dei Comuni della Versilia, come di seguito elencate, con indicato il livello di rischio:

ATTIVITÀ	LIVELLO DI RISCHIO
attività relative all'istruttoria e alla gestione dei procedimenti amministrativi relativi alle pratiche di dichiarazione d'inizio lavori e delle richieste di autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico edilizio	MEDIO
Appalti e Contratti – modalità di scelta del contraente (al di fuori delle centrali uniche di committenza Consip ecc..)	ALTO
gestione del patrimonio agricolo forestale della Regione Toscana, con particolare riferimento all'individuazione dei concessionari e alla conduzione dei rapporti concessori	MEDIO
rilascio di autorizzazioni inerenti il vincolo idraulico-forestale di cui alla legge forestale della Toscana (l.r. 39/2000)	BASSO
erogazione di contributi pubblici	MEDIO
Rilascio pareri sui piani di miglioramento agricolo ex L.R. Toscana 1/2005	MEDIO
verifica adempimento degli obblighi contrattuali da parte degli affidatari di servizi e forniture con carattere continuativo	ALTO
affidamento di incarichi professionali	MEDIO

Articolo 4 - Misure di contrasto - Meccanismi di formazione, attuazione, controllo delle decisioni

L'Unione dei Comuni della Versilia individua i seguenti strumenti e meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, per contrastare e prevenire il rischio di corruzione:

- **L'organizzazione e la disciplina del sistema di controlli interni** così come disciplinati dal regolamento sui controlli interni approvato con delibera consiliare n. 2 del 30/01/2013, ivi comprese le attività di rendicontazione previste;
- **Rotazione del personale:** il principio generale deve essere temperato dalla considerazione delle oggettive difficoltà di rotazione in enti di dimensioni medio piccole, specie per figure professionali specializzate. Si indica comunque l'obbligo di rotazione per il personale dipendente che sia incorso in sanzioni disciplinari per violazioni al Codice di comportamento.
- **Definizione elenco dei procedimenti:** ogni responsabile del servizio è tenuto a definire l'elenco dei procedimenti di sua competenza. Per ogni procedimento devono essere indicati il responsabile dell'istruttoria e del provvedimento finale, nonché del tempo di conclusione del procedimento stesso;
- **Codice di comportamento dei dipendenti:** Ogni responsabile di servizio dovrà organizzare momenti di formazione e informazione dei dipendenti assegnati, sugli obblighi e sul contenuto del Codice approvato con delibera di Giunta n. 122 del 11/12/2013: di tali incontri formativi dovrà essere informato il responsabile dell'anticorruzione;
- **Segnalazioni dei dipendenti:** i dipendenti che vengano a conoscenza di condotte illecite, dovranno, ai sensi dell'articolo 6 del sopra citato Codice di Comportamento approvato con delibera di Giunta n. 122 del 11/12/2013, collaborare con il responsabile per la prevenzione della corruzione, comunicando allo stesso i dati e le informazioni eventualmente richieste e segnalando eventuali fatti illeciti riscontrati nell'ambito dell'amministrazione;
- **Documento sulla trasparenza:** Ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza...*". Considerato che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, è assicurato uno stretto coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) nonché tra le attività svolte dai rispettivi responsabili.
- **Formazione del personale:** il responsabile dell'anticorruzione organizza ogni anno, ricorrendo anche all'ausilio di esperienze e specializzazioni esterne, almeno un incontro di formazione per i responsabili dei servizi e degli uffici e per tutto il personale operante nei settori esposti a rischio di corruzione (di cui all'art. 2) sul piano anticorruzione, sul Codice di comportamento dei dipendenti, sulla normativa anticorruzione.

Articolo 5 - (Obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione)

I responsabili dei servizi hanno l'obbligo di comunicare al responsabile dell'anticorruzione i procedimenti che si sono chiusi oltre i termini previsti dalla legge o dal regolamento. La comunicazione, da effettuare almeno una volta all'anno, dovrà contenere le indicazioni sul numero dei procedimenti conclusi oltre il termine e sulla loro incidenza percentuale sul totale dei procedimenti dello stesso tipo.

Il responsabile dell'anticorruzione prende atto degli uffici/dipendenti che non hanno trasmesso o hanno trasmesso parzialmente i dati da pubblicare sul sito *internet*, ai sensi della normativa sulla trasparenza amministrativa e sull'anticorruzione.

Articolo 6 - (Monitoraggio dei termini per la conclusione dei procedimenti)

L'amministrazione ha l'obbligo, ex art. 1, comma 9, lett. d) e comma 28 della L. n. 190/2012 e art. 24, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, di provvedere al monitoraggio del rispetto dei termini

previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti, provvedendo altresì all'eliminazione di eventuali anomalie.

Il monitoraggio dei termini della conclusione dei procedimenti, fatti salvi gli obblighi previsti dal Regolamento sul procedimento amministrativo, costituirà espresso oggetto del controllo di regolarità amministrativa, di cui al regolamento vigente sui controlli interni.

Articolo 7 - (Monitoraggio dei rapporti fra amministrazione e altri soggetti)

Il monitoraggio di cui in oggetto è teso a verificare l'esistenza di situazioni di incompatibilità o conflitto di interessi (come, in via esemplificativa, relazioni di parentela o affinità) fra organi dell'Unione e soggetti che con l'Amministrazione stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere. Il soggetto che si trova in tale situazione è tenuto a informare immediatamente il responsabile dell'anticorruzione, che provvede a individuare altro soggetto quale responsabile del procedimento amministrativo e dell'adozione del provvedimento finale.

Articolo 8 - Obblighi di trasparenza

Per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza si fa riferimento a quanto previsto dalla normativa nazionale e dal Programma sulla trasparenza, approvato dall'Unione quale Sezione del presente Piano con deliberazione n. 7 del 30/01/2014.

Si richiama in particolare, per la rilevanza che rivestono ai fini dell'anticorruzione, gli obblighi relativi alla pubblicazione dei dati riguardanti la scelta del contraente (art. 1, comma 32, L. 190/2012) e gli obblighi relativi alla pubblicazione degli incarichi attribuiti, anche a titolo gratuito ai dipendenti e delle autorizzazioni concesse ai dipendenti per lo svolgimento di incarichi esterni (anche gratuiti).

Articolo 9 - Pubblicità delle misure anticorruzione

Le presenti misure dovranno essere trasmesse a cura del responsabile dell'anticorruzione, a tutti i dipendenti. Ogni responsabile di servizio dovrà organizzare un momento di informazione sulle presenti misure con i dipendenti assegnati.

Le misure dovranno essere pubblicate sul sito istituzionale nella *Sezione «Amministrazione Trasparente» sottosezione "Altri contenuti - Corruzione"*.

Articolo 10 - Ufficio e strumentazione di supporto

Per lo svolgimento di tutte le attività istruttorie e preparatorie delle incombenze stabilite dalla legge il responsabile dell'anticorruzione si avvale dell'Ufficio Segreteria.

L'Amministrazione mette a disposizione del predetto responsabile le indispensabili strumentazioni tecniche e gli adeguati corredi finanziari che si rendano necessari per lo svolgimento, effettivo, concreto e proficuo, delle mansioni e dei compiti derivanti dal presente ufficio.



Unione dei Comuni della Versilia
Via Delatre, nr. 69 - SERAVEZZA – (LU)
 Tel. 0584-756275-6 Fax 0584-757192
 - C.F. 94009760466 -

DICHIARAZIONE ART. 20 D.LGS. 39/2013 - MODELLO B

Il/la sottoscritto/a nato/a a
Il CF
 Residente a.....Via

Ai sensi del dpr 445/2000, consapevole delle responsabilità (art. 71 dpr 445/2000) e della normativa prevista per gli incarichi pubblici di cui ai d.lgs. n. 267/2000, 165/2001, 39/2013, in qualità di (barrare le voci che interessano):

- 1 Incarichi di amministratore di enti pubblici o privati sotto il controllo pubblico (art. 1 lett. l d.lgs. 39/2013)
- 2 Incarichi di vertice PA e Enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 1 lett. i d.lgs. 39/2013)
- 3 Incarichi dirigenziali interni PA (art. 1 lett. j d.lgs. 39/2013)
- 4 Incarichi dirigenziali esterni PA (art. 1 lett. k d.lgs. 39/2013)
- 5 Incarichi personale non dirigente, art. 109 e 110 comma 2 d.lgs. 267/2000 (art. 2 c. 2 d.lgs. 39/2013)

In relazione all' incarico di cui al punto

DICHIARO

- a) che non sussistono cause di inconferibilità di cui al d.lgs. 39/2013¹ e di essere a conoscenza delle conseguenze circa il mancato rispetto delle norme di legge (nullità dell'atto di conferimento);
- b) che alla data della presente dichiarazione non sussistono cause di incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013² e che annualmente presenterò analoga dichiarazione (art. 20 comma 2 d.lgs. 39/2013);
- c) di essere a conoscenza che lo svolgimento di incarichi incompatibili comporta, decorso il termine di 15 giorni dalla contestazione, la decadenza e la risoluzione del relativo incarico/contratto (sia di lavoro subordinato che autonomo);
- d) di impegnarmi a comunicare tempestivamente eventuali informazioni inerenti cause di incompatibilità che dovessero verificarsi durante l' incarico;
- e) di autorizzare la pubblicazione della presente dichiarazione sul sito web dell'amministrazione, ente pubblico o ente privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.

Seravezza,

Firma

¹ Per gli incarichi sub 1, 2, 3, 4 e 5 le cause di inconferibilità sono quelle riportate all'art. 3, all'art. 4 ed all'art. 7 del d.lgs. 39/2013.

² Per gli incarichi sub 1, 2, 3, 4 e 5 le cause di incompatibilità sono quelle riportate all'art. 9. Per gli incarichi sub 2 e 3 specifiche cause sono riportate anche all'art. 11. Per i Dirigenti sub 3, 4 e 5 si veda anche l'art. 12. Infine ulteriori cause relative agli incarichi sub 2 (enti privati sotto controllo pubblico quali società in house, strumentali, consorzi etc) sono riportate all'art. 13 del d.lgs. 39/2013.